Economia & Imprese

Patou. La collezione invernale 1973 del marchio rilanciato da Lvmh

Strategie
Perché conviene rilanciare brand storici rispetto a crearli ex novo

I grandi gruppi della moda e del lusso scommettono sul prestigio di marchi del passato: i casi di Schiaparelli, acquisito da Diego Della Valle, e Patou, di proprietà di Lvmh

L'articolo completo di Marta Casadei **moda24.ilsole24ore.com**

Distribuzione
Nasce Conad Nord Ovest e inizia la riorganizzazione

Grandi manovre in Conad dopo l'acquisizione di Auchan. Il numero delle cooperative passerà da sette a quattro

Enrico Netti

—a pagina 12

Whirlpool congela la vendita del sito di Napoli

VERTICE AL MISE

Le aperture dell'azienda: no al disimpegno da Napoli, disponibilità a proseguire

Vera Viola
ROMA

Tregua sul caso Whirlpool. L'azienda ha annunciato «il non disimpegno da Napoli e la disponibilità a proseguire l'attività». Dopo meno di un'ora di discussione intorno al tavolo convocato al ministero dello Sviluppo Economico, la multinazionale americana ha offerto una possibile via di uscita dalla vertenza che si era aperta il 31 maggio con l'annuncio della cessione dello stabilimento napoletano.

«Massima apertura alle indicazioni del ministro Di Maio per cominciare dalla settimana prossima a lavorare concretamente per trovare una soluzione che assicuri il massimo livello di occupazione e la continuità di assetto industriale dello stabilimento di Napoli», ha chiarito il responsabile della comunicazione di Whirlpool Italia in serata. «Ci siamo impegnati a presentare la nostra proposta».

Per il vicepremier Di Maio la disponibilità dimostrata «è il presupposto per ricominciare il dialogo. Lunedì – ha detto – ascolteremo l'azienda per capire quali soluzioni ci porterà». E poi, rivolto ai lavoratori presenti ha detto: «Tenete duro e non mollate. Sono con voi». Il tavolo si riunirà nuovamente al ministero lunedì 17 giugno. Potrebbe essere risolutivo.

In realtà, la riunione di ieri era partita sotto cattivi auspici. Secondo il racconto di persone presenti alla trattativa il vicepremier aveva confermato di aver firmato le direttive per revocare ove possibile gli incentivi erogati e da erogare. E aveva motivato: «Non ci interessa creare caos: è stato un atto dovuto dello Stato che vede non rispettato un accordo sottoscritto». E aveva poi dettato le sue condizioni: «Vogliamo che lo stabilimento non chiuda, che i livelli occupazionali vengano mantenuti, ovviamente senza disimpegno di Whirlpool da Napoli».

L'azienda ha mostrato forte rammarico per l'annunciata revoca di incentivi per circa 50 milioni. «L'atto di ieri è un atto molto significativo - avrebbe detto secondo indiscrezioni l'ad di Whirlpool Italia Luigi La Morgia, ex direttore di Napoli - che poteva avere conseguenze sulle quotazioni della società. Siamo disponibili al confronto, ma oggi non siamo in grado di trovare una soluzione».

La vertenza va avanti dal 31 maggio, quando Whirlpool ha convocato i sindacati e annunciato nell'ambito di un aggiornamento del piano industriale 2019-2021, l'intenzione di cedere lo stabilimento di Napoli con 412 dipendenti. A Napoli si producono lavatrici di alta gamma a carica dall'alto, con una piattaforma tecnologica che ha richiesto significativi investimenti. Tanto che la fabbrica di via Argine è considerata modello di efficienza.

I NUMERI

5.500
Addetti in Italia
In Italia gli stabilimenti del gruppo Whirlpool sono sei, con 5.500 addetti. A Cassinetta di Biandronno si producono elettrodomestici a incasso (microonde, frigoriferi e forni). A Siena i congelatori orizzontali, mentre a Melano (Ancona) i piani cottura ad alta gamma.
A Comunanza (Ascoli Piceno) si producono lavatrici lava-asciuga da incasso. A Napoli invece l'ultimo piano industriale prevedeva la produzione di lavatrici a carica frontale alto di gamma per mercati Emea ed extraUe. Infine a Carinaro (Caserta) è localizzato il polo Emea per parti di ricambio e accessori.

Al centro dello scontro l'accordo firmato in ottobre scorso sul piano industriale 2018-2021, che aveva confermato le missioni di tutti gli stabilimenti produttivi italiani (sei con 5.500 dipendenti), investimenti per 250 milioni e proroga dei contratti di solidarietà.

Accordo che la multinazionale ha rivisto dopo soli sette mesi. «L'azienda ha trovato un fronte compatto di istituzioni e sindacati», ha detto Barbara Tibaldi della segreteria Fiom. «La Campania è stata molto penalizzata. Ora invertire la rotta», ha commentato Giuseppe Terracciano, della Fim Cisl regionale. La vertenza è diventata anche terreno di scontro politico. Nel pomeriggio su Fb Carlo Calenda aveva accusato Di Maio: «Sapeva della chiusura di Napoli da inizio aprile. Ha incaricato Invitalia di analizzare il nuovo possibile investitore in sostituzione di Whirlpool. Poi ha fatto scene indecorose di finta indignazione. Si deve vergognare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud Italia, l'export agroalimentare nell'imbuto infrastrutturale

LOGISTICA

In Puglia ci sono 7,9 km di rete infrastrutturale per azienda, in Liguria 59

La denuncia di Agrinsieme oggi a Matera davanti ai ministri Centinaio e Lezzi

Micaela Cappellini

Il gap infrastrutturale del Mezzogiorno ha raggiunto livelli tali da rallentare la crescita delle imprese agroalimentari e soprattutto il loro export. A lanciare l'allarme oggi a Matera saranno le quattro associazioni agricole del coordinamento Agrinsieme (Confagricoltura, Confcooperative, Cia-Agricoltori Italiani e Copagri). Durante la terza edizione di Grow!, davanti al ministro dell'Agricoltura, Gian Marco Centinaio, e alla ministra per il Sud, Barbara Lezzi, le quattro associazioni presenteranno i dati dello studio realizzato ad hoc da Nomisma. I cui numeri non lasciano scampo.

Al Sud l'agrifood è un settore di un certo peso, che vale quasi 30 miliardi di euro di produzione all'anno, con un export di oltre 7 miliardi - agrumi e olio extravergine d'oliva in testa - sugli oltre 40 miliardi messi a segno a livello nazionale. Al primo posto, tra le regioni vocate ai mercati internazionali, c'è la Campania, che da sola genera tre miliardi di tutto l'export agroalimentare d'area. Nonostante questo, nelle regioni del Meridione ogni impresa può contare in media su meno di 20 chilometri di infrastrutture, la metà di quelli a disposizione delle imprese del Nordovest. La Puglia - una delle regioni più importanti dal punto di vista della produzione agricola, che ogni anno esporta 1,6 miliardi di euro di beni agroalimentari - è addirittura fanalino di coda con appena 7,9 chilometri per azienda, che stridono rispetto al record di 59 chilometri a disposizione delle aziende della Liguria.

A fronte di una media nazionale di 23 chilometri di autostrade (sempre ogni mille chilometri quadrati), nel Sud si scende a 20 chilometri, con la Basilicata ferma a 3, il Molise bloccato a 8 e la Puglia a quota 16, ben sotto la media d'area.

Anche la dotazione di linee ferroviarie risulta inferiore nel Mezzogiorno, con solo 36 chilometri (ogni mille chilometri quadrati) nelle Isole, mentre a livello nazionale la media è di 55. Nei trasporti marittimi, inoltre, per gli scali che si occupano di transhipment di container prosegue la fase negativa: dopo l'uscita di scena del porto di Taranto tra i principali hub, ricordano gli esperti di Nomisma guidati da Denis Pantini, sono crollati pesantemente i traffici di Cagliari - 53% di merci in meno movimentate in un anno - ed è proseguita anche la contrazione di Gioia Tauro (-6%).

La mancanza di infrastrutture è un handicap per tutta l'economia del Mezzogiorno ma, dicono le associazioni agricole, è l'agroalimentare il settore che ne risente di più. Anche perché l'incidenza dell'agrifood sul totale delle merci movimentate su strada è più alta: in Molise e in Sicilia, per esempio, il settore agroalimentare rappresenta addirittura un quarto di tutti i volumi movimentati.

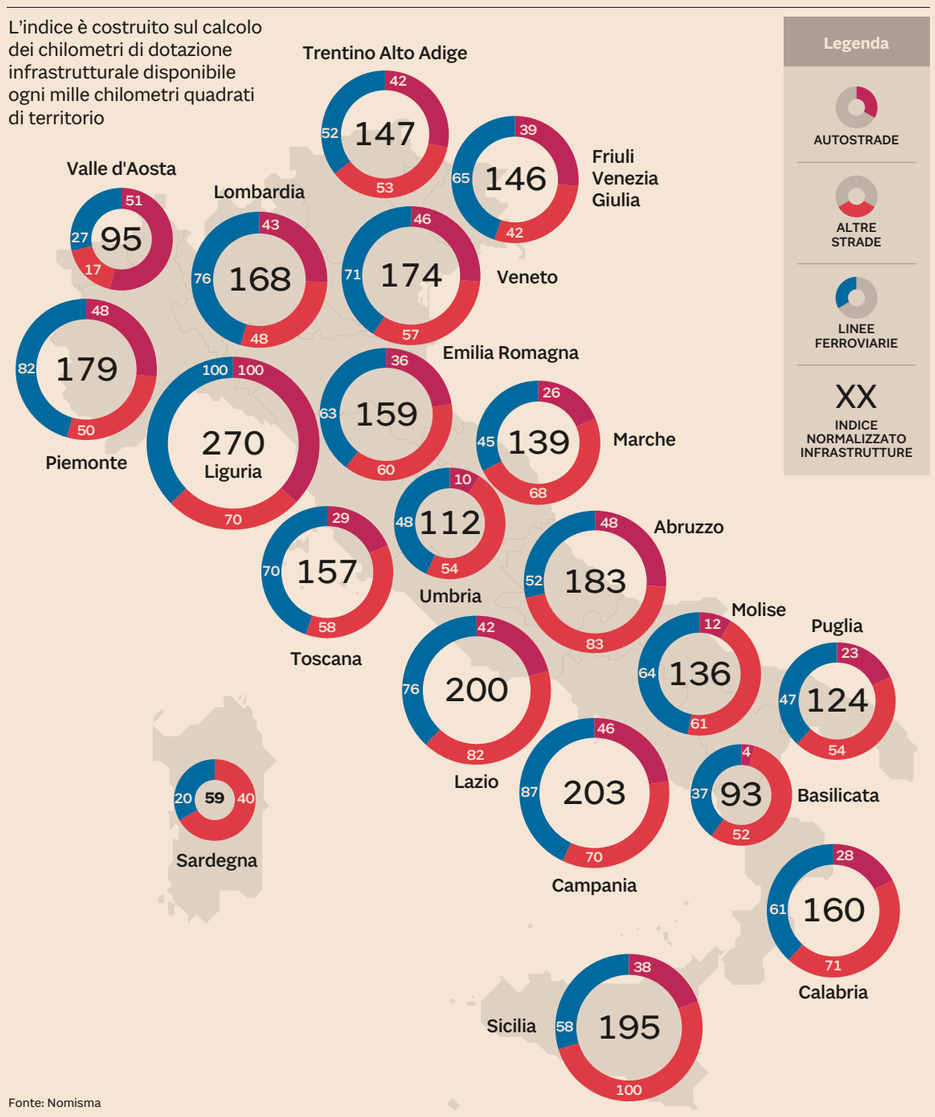
Proprio questa carenza della logistica sarebbe alla base della minore vivacità dell'export del Sud rispetto a quello del Nord Italia. Nel decennio 2008-2018 l'export delle imprese agroalimentari del Nord è cresciuto del 62%, mentre quello del Sud, geograficamente concentrato nei mercati di prossimità e che raggiunge solo in minima parte i mercati più distanti, è aumentato solo del 46%. Il suo peso sul Pil del Mezzogiorno così è rimasto al 2%, mentre al Nord ha raggiunto quota 3,1%.

«I grandi limiti in termini di infrastrutture, materiali e immateriali, con i quali il Mezzogiorno è quotidianamente costretto a fare i conti minano fortemente la crescita e la stabilità del tessuto imprenditoriale locale, incidendo anche in maniera significativa sulla libera concorrenza - sostiene Franco Verrascina, presidente di Copagri e coordinatore nazionale di turno di Agrinsieme -. Si tratta inoltre di un grave ritardo che il nostro Paese paga pesantemente anche nei confronti dei nostri principali competitor europei. Per questo oggi chiamiamo le istituzioni a mettere in campo impegni concreti, che possano aiutare le nostre imprese a raggiungere i paesi in cui è sempre maggiore la domanda di Made in Italy, andando al contempo a restituire al lavoro dei produttori agricoli la certezza di cui necessita e a dare risposte in termini di redditività».

Il Mezzogiorno non solo ha meno autostrade del Nord Italia, ma ne ha anche meno della Polonia. Secondo i confronti elaborati da Nomisma, per esempio, il Sud Italia può contare su una dotazione media infrastrutturale di 974 chilometri ogni mille chilometri quadrati, contro una media di 1.571 della regione polacca della Masovia, nel Nordest del Paese. Al contrario, l'Emilia-Romagna può vantare percentuali di dotazione infrastrutturale paragonabili a quelle della regione tedesca del Nordreno-Vestfalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco chi può contare su più strade e ferrovie



Fonte: Nomisma

PANORAMA

IN CAMPANIA DAL 3 AL 14 LUGLIO

Summer Universiade, rush finale per l'apertura

Grandi cifre per i numerosi lavori quelle relative ai cantieri della 30° Summer Universiade 2019 che si svolgerà in Campania dal 3 al 14 luglio. Le gare bandite dall'Agenzia regionale per le Universiadi (Aru), per lavori, servizi e forniture, sono 159. E, grazie all'accordo per il rispetto della legalità firmato nel marzo 2018, l'Anac ha emesso finora 311 pareri. Il bilancio della fase organizzativa è ampiamente positivo per l'Agenzia che ormai ha avviato il conto alla rovescia, mentre la torcia, partita il 4 giugno da Torino (sede della prima Universiade nel '59) ieri è stata benedetta da Papa Francesco in Vaticano e arriverà a Napoli il 2 luglio. «Organizzare un grande evento sportivo internazionale come l'Universiade, ha significato mettere in campo sforzi finanziari ed organizzativi importanti ed in tempi ristretti», dice il commissario straordinario di Napoli 2019, Gianluca Basile. Dei 270 milioni di euro (Fondo di sviluppo e coesione e Poc) che la Regione Campania ha messo a disposizione dell'Agenzia Regionale per tutte le attività gestionali, operative e organizzative per lo svolgimento dell'evento, 127 milioni sono stati destinati alla ristrutturazione di oltre 65 impianti di cui 32 da utilizzare per le gare e gli altri per allenamenti. Mentre altri 129 milioni sono serviti per il piano servizi.

Al via Summer Universiade 2019 Dalla regione 270 milioni di euro per l'evento

«Questa mole di lavori - segnala l'Aru – ad oggi ha prodotto soltanto 8 contenziosi amministrativi sul totale delle procedure, che vengono gestiti dall'Avvocatura dello Stato». «La macchina amministrativa – aggiunge poi il commissario Basile – si dimostra efficiente anche sul fronte dei pagamenti; ai fornitori il saldo è a 15 giorni dalla consegna delle fatture, tempi molto inferiori alla media che si registra nella pubblica amministrazione».

Grandi numeri anche per le persone coinvolte: 400, in gran parte giovani, lavorano quotidianamente nel team di lavoro del'ente organizzatore . Mentre nei cantieri sono stati impiegati circa 1.500 operai e numerosissime imprese di costruzione grandi e piccole. «In un breve periodo – osserva il commissario straordinario Basile - abbiamo riversato sul territorio una iniezione di liquidità significativa che senza dubbio produrrà impatto su pil e occupazione».

Sbarcheranno a Napoli inoltre 700 cinesi che cominciano a programmare le prossime Universiadi, e 1.500 uomini delle forze dell'ordine in aggiunta a quelli presenti sul territorio. In totale, si prevede un flusso di 40mila persone tra turisti, giornalisti e accompagnatori.

—**Vera Viola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERA DEL LEVANTE, GRIMALDI ED ELITE

Progetto hub per il Sud apre i lavori a Bari

Un progetto per promuovere la cultura giuridica d'impresa nelle aziende. Che parte oggi da Bari e che si svolgerà, come un filo di buone pratiche per la competitività, per tutta l'estate. Si tratta di «Progetto hub per il Sud» che debutta questa mattina alle ore 10,30 con un evento inaugurale al Teatro Petruzzelli per continuare nel pomeriggio con un modulo di lavoro dedicato a M&A e private equity che si svolgerà dalle 14,30 alle 17,30 al nuovo Centro congressi della Fiera del Levante.

L'iniziativa, frutto dell'idea di Fiera del Levante di Bari e Grimaldi Studio Legale, in collaborazione con Elite, vanta il supporto di docenti dell'università Bocconi di Milano e la media partnership del Gruppo 24 Ore.

Oggi al Petruzzelli Promuovere la cultura giuridica d'impresa nelle aziende

La finalità è cercare di promuovere una cultura giuridica d'impresa moderna per favorire la crescita delle aziende in linea con le aspettative del mercato. Avendo particolare riguardo alle Pmi e agli imprenditori delle regioni del Sud. E tenendo conto di come una cultura giuridica d'impresa, non formale ma assorbita e fatta propria dalla struttura, possa diventare una vera e propria leva di competitività.

Il percorso si dipanerà da oggi fino al 19 settembre, toccando alcuni temi di importanza nevralgica per le imprese: si partirà, infatti, già oggi pomeriggio da un focus su M&A e private equity per passare poi, il 20 giugno, a un modulo dedicato a Corporate e Capital markets, arrivare il 27 giugno a occuparsi di tematiche di diritto del lavoro, proseguire l'11 luglio con le Crisi d'impresa e il Risanamento e chiudere i lavori pre-vacanze il 18 luglio con il focus su Impresa e Passaggio generazionale. L'ultimo modulo, in programma il 19 settembre, sarà dedicato a Case study e «industry».

In questi moduli si fonderanno apporti differenti: da quelli strettamente legali a quelli economico-finanziari con l'aggiunta di testimonianze dirette di operatori che, a vari livelli, si occupano dei temi di volta in volta presi in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA